



# CONCERTI DELL'ACCADEMIA

a cura di Paola Besutti

ANNO XIX – 2022

Mantova, Sala accademica

Sabato 5 marzo 2022 - ore 16.00

*Inaugurazione 255° anno accademico*

AMEDEO QUONDAM

*Tra amici: Castiglione, Raffaello e una lettera al Papa mai finita*

-----

*The Renaissance Solo-Duo Book*, trascr. per arpa di Dahron Rees-Rohrbacher  
(1996)

CLAUDE GERVAISE (1510 ca. – post 1558) *Pavane d'Angleterre*

MICHAEL PRAETORIUS (1571 - 1621) *Spagnoletta*

THOMAS MORLEY (1557 – 1602 ca.) *Nancie*

*Intabolatura Nova* (Venezia, 1551) *Pavane: Le forze d'Ercole*

M. PRAETORIUS, *Bransle de la Torche*

GIOACHINO ROSSINI (1792-1868) *Andantino e allegro brillante* (1832)

MIKHAIL GLINKA (1804-1857) *Nocturne* (1828)

FERDINANDO BONAMICI (1827-1905) *Romanza nell'opera 'Otello'*  
*variata per arpa*, op. 38

NICOLAS C. BOCHSA (1789-1856) *'Dal tuo stellato soglio'*, arrangiato per arpa

ELIAS PARISH ALVARS (1808-1849) *Serenade*, op. 83

MARCEL TOURNIER (1879 - 1951) *Vers la source dans le bois* (1921)

**EVA PERFETTI** arpa

L'Accademia Nazionale Virgiliana inaugura oggi, ufficialmente, il suo 255° anno accademico. Il 2022 è per la musica denso di interessi e di occasioni. Oltre ai progetti continuativi, verranno, tra l'altro, approfonditi il bicentenario della fondazione del Teatro Sociale della città e la contemporanea nascita di Lucio Campiani (Mantova, 1822 - ivi, 1914). Entrambi gli eventi hanno un valore emblematico, oltre che storico, poiché segnano una fase di impegno civile e di rivolgimenti culturali. L'Accademia è testimone di quegli eventi anche con il proprio patrimonio di fonti. Campiani, dopo una fase di formazione a Mantova, com'è noto, fu incoraggiato a perfezionarsi in composizione da Gioachino Rossini. Divenuto Accademico Virgiliano (1880), Campiani donò all'Accademia (1900) alcune pagine autografe rossiniane, le uniche sinora conosciute, attestanti l'esercizio diretto di Rossini didatta. Campiani donò, sempre all'Accademia (1906), la partitura della propria *Cantata a Dante*, eseguita nel 1865. Il tardo Ottocento, che vedeva Campiani ancora in piena attività, fu anche l'epoca in cui vennero poste le basi, proprio a partire dalle commemorazioni dantesche, del cosiddetto 'recupero dell'antico', la riscoperta cioè dei repertori musicali medievali, rinascimentali e barocchi, oscurati nel tempo dal pervasivo successo del melodramma. Com'è nella consuetudine accademica, il programma musicale odierno offre il segno di questi percorsi di ricerca, attraverso il filtro dell'arpa, strumento assai amato nell'Ottocento.

I primi cinque brevi brani, oltre che una forma di omaggio ad Amedeo Quondam e alle sue ricerche, attestano il recupero e l'adattamento, anche a fini didattici, di musiche rinascimentali europee. Con la sua raccolta *The Renaissance Solo-Duo Book*, l'arpista e didatta **Rees-Rohrbacher** ha infatti adattato all'arpa brani, tratti da intavolature e varie sillogi vocali e strumentali.

L'*Andantino e allegro brillante* per arpa, fu composto da **Rossini** a Parigi nel 1832. Si tratta di un brano emblematico di quella vivacità, anche salottiera, che animava al tempo la capitale francese. Rossini ne era stato uno dei protagonisti, non solo in teatro. Dopo l'ultimo successo del suo *Guillaume Tell* (1829), a soli trentasette anni egli aveva però deciso di abbandonare per sempre la composizione operistica. Passarono altre cinque anni prima che il maestro tornasse definitivamente in Italia, assumendo la carica di «Consulente onorario perpetuo della Commissione speciale per il riordinamento» (1839) del Liceo Musicale di Bologna, nel qual studiò (1840-1845) anche il giovane Campiani. Benché non ne fosse allievo diretto, Lucio ricevette da Rossini consigli e insegnamenti per la sua auspicata futura carriera di operista. I recitativi autografi di Rossini, conservati nel Fondo musicale dell'Accademia Nazionale Virgiliana, furono composti dal maestro per la cantata *Giovanna d'Arco*, scritta da Lucio ed eseguita come accademia finale a Bologna (1845). Il brano qui proposto appartiene al periodo in cui Rossini non si dedicava più<sub>2</sub>

alla composizione operistica e attendeva a Parigi la risoluzione di pendenze economiche. Articolata in un'introduzione (*Andantino*) e in un *Allegro*, scandito in tre parti, la composizione è basata su una precedente melodia rossiniana, marcia *Pas redoublé* per banda militare. Essa ben esemplifica l'autoimprestito e il riuso di propri materiali musicali fra le diverse composizioni.

Il *Nocturne*, originariamente per pianoforte (1828), di **Glinka** rappresenta il nascente gusto per la ricerca strumentale e sonora, espressa nella forma del brano caratteristico e da salotto. Per il giovane russo di origine polacca e di buona famiglia, era quello un periodo spensierato, durante il quale accrebbe il proprio interesse per la musica occidentale e per le sue possibili ibridazioni con le musiche modali popolari. Solo in seguito soggiornò anche Italia, realizzando il proprio obiettivo di scrivere opere, tra le quali, si ricordi almeno, *Una vita per lo Zar*, e brani sinfonici entrati nei repertori concertistici internazionali. Nel suo repertorio cameristico figurano anche brani su temi di Bellini e Donizetti.

Rossini divenne dunque, ancor giovane, una sorta di monumento vivente del quale si auspicava il ritorno alle scene. Le sue opere continuavano a popolare i teatri europei e a ispirare altri compositori, i quali spesso si cimentarono su suoi temi d'opera per le proprie variazioni, fantasie e divagazioni musicali. Tra queste, figura la *Romanza nell'opera 'Otello' variata per arpa* del napoletano **Bonamici**, pianista, compositore, didatta e segretario del conservatorio S. Pietro a Maiella. Le sue composizioni e adattamenti ebbero molta diffusione, anche didattica. Egli fu inoltre fra i principali artefici del primo Congresso internazionale di musica (Napoli, 1864), e di celebrazioni dantesche (1865). Edite per la prima volta nel 1853, le sue variazioni elaborano e sviluppano il tema della celebre canzone del salice, dall'*Otello* di Rossini, con un interessante affaccio sulla vivacissima vita strumentale napoletana del tempo.

**Bochsa**, talentuoso arpista, direttore d'orchestra e compositore francese, ebbe una vita avventurosa. Arpista della corte di Napoleone e anche di Luigi XVIII, per vicissitudini varie dovette rifugiarsi in Inghilterra, dove diresse l'opera italiana al King's Theatre. Si spinse per concerti sino in Australia (1832), dove poi morì. La sua fantasia per arpa *Dal tuo stellato soglio* è ancora un omaggio a Rossini, questa volta alla celeberrima preghiera del suo *Mosè in Egitto*.

Bambino prodigio e arpista dall'età di tre anni, l'inglese **Parish Alvares** divenne a dodici anni allievo di Bochsa a Londra. Dovendo sopperire a continue ristrettezze economiche svolse un'attività di intrattenimento con l'arpa, che lo fece apprezzare in molti ambienti. Fu quindi a Firenze, a Costantinopoli e a Vienna (1835-1842), dove collaborò con i maggior

compositori del tempo e iniziò a pubblicare le proprie opere con Artaria prima, e con Ricordi poi. Dopo quattro anni di viaggi in Italia, Germania e Inghilterra, tornò a Vienna sempre svolgendo attività concertistica, ma senza risolvere mai del tutto i propri problemi economici. La sua *Serenade*, a dispetto dell'avvio placido e melodioso, si inerpica in difficoltà tecniche, tipiche delle fantasie virtuosistiche, che però non offuscano la tornitura formale.

Con *Vers la source dans le bois* di **Tournier**, ci si immerge nella ricerca musicale impressionistica francese del Novecento. Figlio d'arte, Marcel studiò inizialmente pianoforte per rivolgersi all'arpa all'età di sedici anni. Pur eccellente esecutore e docente della cattedra di arpa al Conservatoire di Parigi, non intraprese mai la carriera di solista, spiccando però nelle migliori orchestre e teatri parigini. Il suo interesse era infatti rivolto alla composizione, che gli valse il famoso Prix de Rome, borsa di studio del governo francese che finanziava un periodo soggiorno a Roma. La sua notevole produzione per arpa è affiancata da composizioni per pianoforte, per orchestra e per ensemble cameristici. L'impalpabile *Vers la source dans le bois*, risale al periodo successivo alla prima guerra mondiale, che impegnò Tournier al fronte per ben quattro anni. La sua trasparenza evoca il profondo bisogno di bellezza, di natura e di elevazione, maturato tra gli orrori della guerra. [P. B.]

## EVA PERFETTI

Si è brillantemente diplomata al Conservatorio “G. Rossini” di Pesaro e, con ottimi giudizi, all'Accademia “P. Chimeri” di Lonato (BS), dove si è perfezionata con la prof. Anna Loro. Oltre ad essersi affermata in alcuni Concorsi nazionali, svolge da anni una intensa attività concertistica in diverse formazioni cameristiche, ospiti di importanti stagioni musicali, tra le quali: il IV simposio Mondiale dell'arpa di Perugia, i Suoni della Dolomiti, Settembre Musica di Torino, la Sagra Musicale Malatestiana di Rimini. Ha sempre affiancato all'impegno solistico collaborazioni con importanti istituzioni musicali: Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, Fondazione “Arena di Verona”, Orchestra della Svizzera Italiana, Orchestra Sinfonica Rossini, Orchestra di Padova e del Veneto, Teatro “Petruzzelli” di Bari, Orchestra da Camera di Mantova, Orchestra Haydn di Trento e Bolzano, Fondazione Teatro Comunale di Bologna, Fondazione Teatro la Fenice di Venezia, Teatro San Carlo di Napoli con direttori quali D. Renzetti, D. Oren, U. Benedetti Michelangeli, R. F. De Burgos, R. Frizza, S. Montanari, G.Kuhn, E. Pid , A. Lombard, M-W Chung. Dall'anno scolastico 2012-13 è docente di arpa al Liceo Musicale “I. D'Este” di Mantova.

Con il contributo di



**FONDAZIONE  
BANCA  
AGRICOLA  
MANTOVANA**